

MESSINA  
festival  
FILM

# MESSINA FILM festival

Messina 7/14 dicembre 1999

Manifestazione organizzata da  
ASSOCIAZIONE CULTURALE MILANI  
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI Dipartimento dello Spettacolo  
COMUNE di MESSINA Assessorato alla Cultura  
PROVINCIA REGIONALE di MESSINA  
FONDAZIONE BONINO - PULEJO  
ASSESSORATO REGIONALE BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
A.A.P.I.T. di MESSINA  
CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI

## Presidente

Ninni Panzera

## Direttore artistico

Francesco Calogero

## Direttore organizzativo

Emilia Mammoliti

## Direttore tecnico

e responsabile proiezioni

Fano Coco

## Assistente direttore tecnico

Nino Lucà

## Segreteria direzione artistica

Mia Arfuso

## Attività promozionali

Clelia Iofrida

## Ufficio stampa e internet

Maria Arruzza

## Ospitalità e viaggi

Francesca Currò

Hermann Schultze

## Relazioni esterne

Mara Arfuso

Andrea Scarfi

## Accoglienza ospiti

Tea Arfuso

Angela Bruno

Guglielmo Pluchino

Claudia Puglisi

Enrico Russo

Giuseppe Sorbello

Margherita Staiti

## Riprese e archivio video

Filippo Panzera

## Ideazione e grafica manifesto

Gabriella Davi

## Sigle Messina Film Festival

Franco Jannuzzi

Arturo Rosetto Ajello



## Messina Film Festival

Associazione Culturale Milani  
Piazza Immacolata di Marmo, 4  
98122 Messina  
tel. 090/713131 fax 090/714849  
cinemilani@ctonline.it  
www.morgana.it/milani

## Coordinatore Giuria studenti

Renato Candia

## Servizi fotografici

Roberto Abate

Giancarlo Ferlito

## Servizi di proiezione

C.T.D. di Danilo Flachi

Giuseppe Crimi

## Allestimento video

Ditta A. Lioassis

## Movimento pellicole

Sebastiano Vasta

## Trasporti

Ditta Caruso

## Servizi internet

Morgana service S.r.l.

## Catalogo a cura di

Mia Arfuso

## Impaginazione e grafica catalogo

Francesca Currò

## Stampa

Grafo Editor srl - Messina

Tel. 0902931094/5

## Zbigniew Preisner incontra *Il Fuoco e L'orfanello di Messina*

sono progetti a cura di *Ninni Panzera*

## Un particolare ringraziamento a

Kodak

Meridiana

BNL

Il servizio hostess è curato da

**Sun Meetings**

Per le conferenze stampa si ringrazia

**La Scala bistrot**

## Si ringraziano per la collaborazione

E.A.R. Teatro di Messina

Scuola Nazionale di Cinema - Cineteca Nazionale

Domenico Maggiotti

Axelotli

Bl.G. Comunicazione

Bradipo Film

Cinecittà

Change Performing Arts

Classic

Domenico D'Alessandra Produzione Cinematografica

Film Trust

Il Grido S.r.l.

Imbarco per Citera

Istituto Luce

La compagnia dell'atto

Lion Pictures

Medusa

Metafilm

Museo Nazionale del Cinema di Torino

Produzione Film 7 International

River Film

Tangram Film

Tipota Movie Company

Videa Documentary

Gianluca Arcopinto

Laura Argento

Flavia Bideri

Bernadette Carranza

Antonio Cecchi

Sergio Chimenz

Daniele Cipri

Angela Collari

Dario De Luca

Stefania De Santis

Anna Di Martino

Claudia Giannetto

Franco Laera

Franco Maresco

Chiara Mariani

Moirà Miele

Francesco Miuccio

Amedeo Pagani

Manuela Pinesky

Laura Ricci

Giovanna Rimoldi

Sergio Toffetti

Enzo Zucca

## A Zbigniew Preisner

l'abbraccio del Messina Film Festival

**A** rileggerle adesso, suonano vagamente profetiche le parole che aprirono il catalogo della passata edizione, con quel paragone tra i festival e i film, con quella sovrapposizione, tutta teorica, tra i segmenti eterogenei - i lungometraggi, i corti, gli incontri - che compongono una rassegna cinematografica, e le tessere più o meno omogenee - le inquadrature - di quel mosaico tutto particolare che è una pellicola. Perché quest'anno mi trovo a dissolvere, incrociando nella maniera meno traumatica possibile, il lavoro su un set cinematografico - per giunta fisicamente lontano da Messina - e il coordinamento delle attività del festival. E' solo un problema di scelte, naturalmente: perché il grosso del lavoro, come ben si può intuire, non è il regista o il direttore artistico a farlo, ma i suoi efficienti collaboratori. Quanta angoscia, però. Come se fosse facile dover affrontare il discreto assillo di chi ti chiede "e adesso che inquadratura giriamo?" piuttosto che "e adesso quale film selezioniamo?", mentre i minuti, i giorni, le ore corrono via, e tanta è la voglia di gridare il proprio desiderio di dormire. Ma invece bisogna danzare.

E per quanto insidiosi siano gli ostacoli relativi all'organizzazione del Messina Film Festival, certo le difficoltà che s'incontrano nel fare un film non sono comparabili. Stretto tra gli orari compressi, i fermenti della troupe - e novità dell'ultim'ora, le riduzioni di orario e gli scioperi a catena - le evoluzioni psicologiche per dribblare i furori della produzione, i turbamenti degli attori e i tuoi personali fantasmi, il film non è quasi mai il trenino elettrico di welliesiana memoria. Il momento del gioco, del piacere lieve e vagamente infantile, diventa così veramente il festival, che permette di costruire, di creare, senza la pesantezza, e l'inquietudine - pur densa di momenti esaltanti, per carità - del tournage.

Da qui a dire che organizzare il MFF sia una passeggiata nel parco, ce ne corre. Sono consapevole dei vantaggi di cui godo grazie alla mia distanza: è un distacco che mi permette di ingollare con minore travaglio certi bocconi amari, e di ritrovarmi a inizio festival soltanto con quanto di positivo è stato messo su in un anno di assiduo lavoro, con un interesse maggiore - dopo la trionfale edizione 1998 - da parte di istituzioni e sponsor, oltre che naturalmente degli addetti ai lavori, degli amici cineasti, attori, critici e tutti coloro che percorrono con slancio - fingendo di non vedere i burroni, le trappole, le sabbie mobili - il duro cammino del cinema italiano.

Che poi sempre di cinema marginale si tratta, o in ogni caso di cinema lontano dalle logiche spesso perverse della distribuzione: ancora una volta il concorso presenta otto film in attesa di essere visti nelle sale italiane. C'è chi è sicuro di arrivarci, c'è chi nutre solo una pallida speranza: per tutti gli autori l'interrogativo è relativo al pubblico che vorrà condividere la loro esperienza emozionale. Anche perché in tutti i casi - chi più, chi meno, dai film produttivamente più solidi a quelli più underground, secondo il nostro tradizionale criterio di scelte eterogenee - si tratta di opere che si sono visibilmente, ostentatamente poste solo un problema artistico, e mai del tutto quello commerciale.

Tanto è vero che a latere spicca una sezione chiamata nuova onda italiana, nella quale vengono presentati film di giovani autori già distribuiti in Italia: film che hanno avuto importanti occasioni di lancio, quali la partecipazione a grossi festival cinematografici, e ciò nonostante non sono mai arrivati sugli schermi della nostra città. Si può ben immaginare - anche in considerazione del fatto che Messina, da sempre ancorata agli ultimi posti delle classifiche e dei sondaggi sulla vivibilità, e

sull'offerta culturale, è pur sempre la dodicesima città d'Italia per numero d'abitanti - in quante altre città di provincia un identico destino sia toccato a questi film. Che sono opere importanti, si badi bene: e meriterebbero un pubblico attento almeno quanto lo è ai film dei giovani registi inglesi, francesi, americani, e così via.

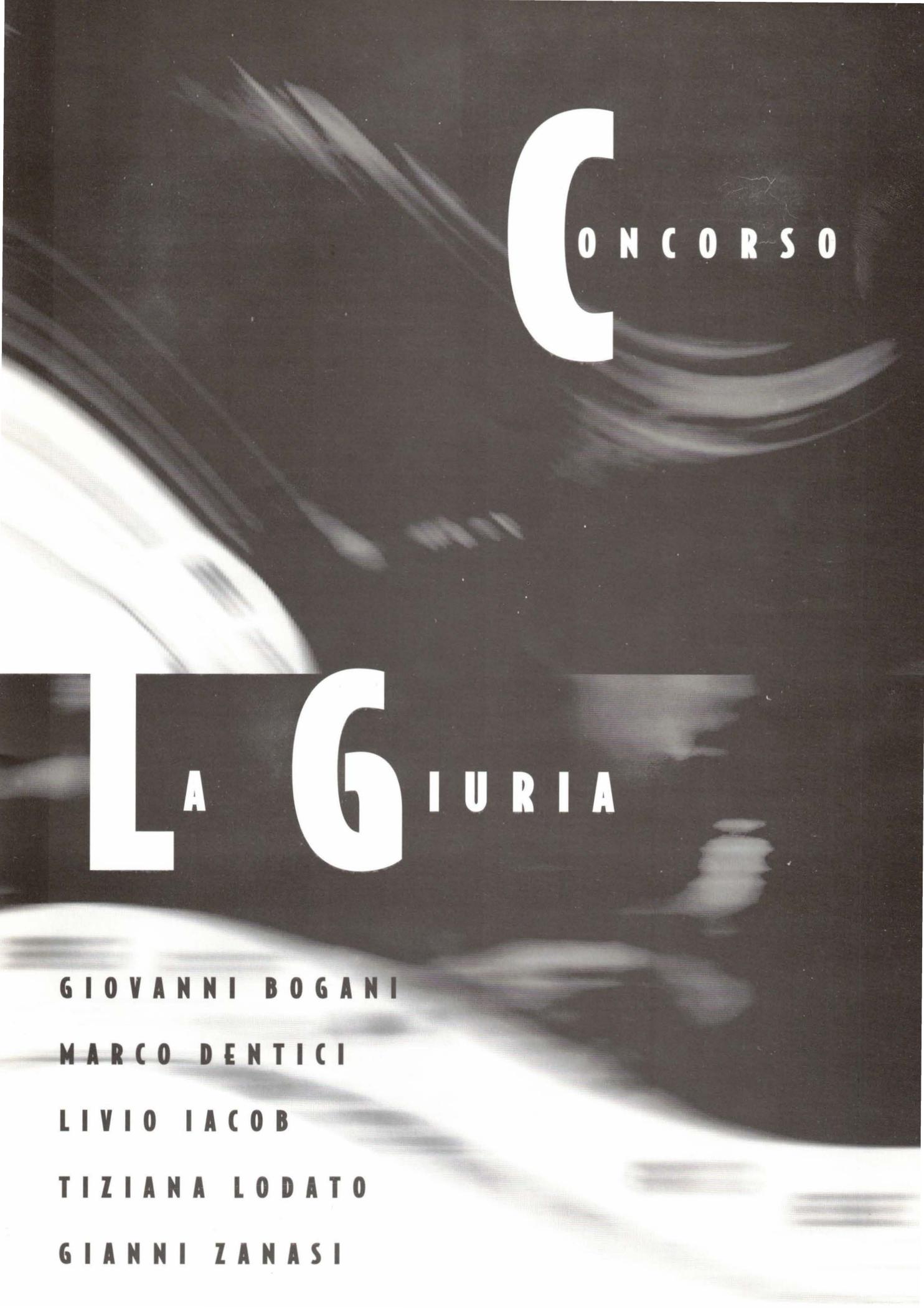
Anche se in questa edizione manca, per motivi contingenti, una vera e propria retrospettiva - una sezione che l'anno venturo ritornerà in grande stile - importante è lo sguardo dedicato al cinema del passato, a partire dal fuoco che divamperà nella serata inaugurale, ideale chiusura dell'analisi triennale dedicata al grande cineasta messinese Febo Mari. A succedere sul palcoscenico del Vittorio Emanuele a Philip Glass e Michael Nyman sarà Zbigniew Preisner, musicista visionario e spirituale, completamente fondamentale al percorso creativo del mai troppo rimpianto Krzysztof Kieslowski. E in più, degno corollario finale, il ritrovamento e il restauro - in collaborazione con la Cineteca del Friuli - del rarissimo cortometraggio muto L'orfanello di Messina, diretto da Giovanni Vitrotti, sulle cui evanescenti immagini Ennio Morricone ha realizzato una preziosa colonna sonora.

Sempre legato al territorio, oltre alla tradizionale sezione Messin/scena, che ospita le opere realizzate da cineasti messinesi o operanti a Messina e provincia, e che contiene ancora una volta un concorso a tema - quest'anno legato al centenario dell'attraversamento stabile dello Stretto - è l'omaggio allo scenografo messinese Marco Dentici, cui viene dedicata una monografia e una piccola rassegna fotografica: un'anticipazione della grande mostra che verrà realizzata, in collaborazione con Cinecittà, in occasione della prima mondiale di Codice privato, trasposizione per il palcoscenico dell'omonimo film, un esordio teatrale per Francesco Maselli, presente a Messina per presentare il progetto.

Com'è evidente, è fondamentale per il festival il sempre maggiore coinvolgimento, e l'utilizzo degli spazi del teatro Vittorio Emanuele, cosa che consentirà di riservare la Saletta Milani alle visioni più particolari: sarà lì che assisteremo tra l'altro, con una piccola, inedita maratona, ai riti di passaggio dei giovani attori di Gianni Zanasi, in un percorso che ha il suo principale riferimento nella saga truffautiana di Antoine Doinel, o alla magnifica trilogia, anch'essa accorpata in una non-stop, dedicata da Gianfranco Pannone al mito americano.

E poi ancora, come nella tradizione del MFF, documentari e cortometraggi - alcuni agglomerati sotto la sigla prove d'autore, una sezione che raccoglie la sfida dietro la macchina da presa di attori che aspirano alla regia - presentazioni di libri sul cinema e alcune anteprime. Insomma, a sufficienza per garantire una settimana di full immersion all'interno del cinema italiano, e per dare a tutti la possibilità di accostarsi ad esso nella maniera più intima possibile: perché a differenza di manifestazioni simili, il MFF non è solo l'incontro ufficiale, o la conferenza stampa, ma è uno spazio pulsante, dove nascono idee, dove gli addetti ai lavori - ogni anno sempre più numerosi, e sensibili al richiamo della nostra manifestazione - non si parlano solo tra loro, ma si confrontano con spettatori veri, attenti, appassionati. Insomma, un luogo dove il cinema italiano incontra veramente il suo pubblico. In tempi come questi, un'oasi felice.

Francesco Calogero



**C**ONCORSO

**L**A **G**IURIA

**GIOVANNI BOGANI**

**MARCO DENTICI**

**LIVIO IACOB**

**TIZIANA LODATO**

**GIANNI ZANASI**

# MESSINA FILM festival

## UNA CANNA CON GOLDRAKE

CONCORSO

### Regia

Giuseppe Gandini

### Soggetto e Sceneggiatura

Giuseppe Gandini

### Fotografia

Stefano Marietti

### Montaggio

Daniele Donà

### Musica

06 Frisco/Affair

### Suono

Alberto Gigante

### Interpreti

Mariasilvia Accardo  
Salima Balzerani  
Andrea Barsacchi  
Toni Campanozzi  
Susi Cola  
Pierluigi Coppola  
Luca De Pascalis  
Ettore D'Alessandro  
Sergio Ferrari  
Elena Felloni  
Massimo Ferroni  
Sergio Fortini  
Serena Gangale  
Daniel Gordon  
Imogen Kusch  
Pino Labbate  
Francesco Landini  
Giannantonio Martinoni  
Virgilio Mecca  
Andrea Mieli  
Giovanna Nodari  
Sabina Pratesi  
Helga Raimondi  
Niki Siri

### Produzione

Il Grido S.R.L.

### Origine

Italia, 1999

Colore, 89', Betacam

Pino si è laureato e decide di festeggiare la laurea nella casa di famiglia in montagna, ad Alpe di Bedonia, un paesino di provincia di Parma arroccato sugli Appennini. La casa è piuttosto malmessa, senza acqua calda, né luce, senza gas, né telefono. Alla festa prendono parte una ventina di amici di Pino, ai quali si aggiungono quattro amici del fratello. La solitudine della casa, il contatto così stretto, inducono a una riflessione più profonda e il week-end in montagna diventa un'occasione di confronto generazionale per chi è cresciuto nella "bambagia disimpegnata" degli anni '80, allevato da chi aveva fatto il '68.

*Questo film è il primo in Italia ad essere realizzato secondo le regole del manifesto Dogma '95, ma non è riconosciuto ufficialmente perché non è girato in 35 mm.*

## Giuseppe Gandini

Nato a Ferrara nel marzo del 1972, a diciannove anni gira il suo primo cortometraggio in 16 mm, *Per noia o per amore*, presentato al Festival Fedic di San Giovanni Valdarno. Si iscrive alla facoltà di Filosofia dell'Università di Ferrara. Nel 1992 gira il corto in super 8 *Yogurt e uova*. Nel 1994 presenta nella sezione Anteprima del Festival di Bellaria il super 8 *Monumentaneamente*. L'anno successivo riceve il Nastro d'argento come migliore cortometraggio per *Il mito della realtà*, una riflessione sul mito della caverna di Platone come primo studio sul cinema nella storia. Sempre nel 1995 lavora come assistente alla regia sul set del film *Romanzo di un giovane povero*, di Ettore Scola. Con questi tornerà a lavorare nel 1998, interpretando un ruolo nel film *La cena*, per il quale si aggiudica il Nastro d'argento come migliore attore non protagonista.

*Una canna con Goldrake* è il suo primo lungometraggio.

CONCORSO

## DUE COME NOI, NON DEI MIGLIORI

Yusuf e Ivana non si conoscono, hanno storie diverse, sono diversi per nazionalità, età e cultura, eppure in qualche modo sono simili.

Yusuf è un vetraio tunisino emigrato a Roma, dove lavora come lavapiatti in un ristorante sul Tevere. E' un uomo silenzioso e semplice, che crede nel cristallo e nella trasparenza della luce, e desidera soltanto ritornare a casa e aprire una vetreria. Ivana è una ex insegnante di lingue, ha abbandonato la scuola per sfiducia e lavora come traduttrice, rintanata nella sua casa sulla Casilina Vecchia, in perfetta solitudine. Il suo problema è quello di capire come stare al mondo, dal momento che il mondo così com'è non le sta bene.

Ciò che rende simili Yusuf e Ivana è quel quid minuscolo che sfugge ad ogni definizione e che entrambi considerano fondamentale, al di là delle apparenze e delle violenze della vita quotidiana: il vivo, il non visibile, il reale.

## Stefano Grossi

Nato a Milano nel 1963, si laurea in Storia del pensiero scientifico nell'età moderna all'Università di Genova, dove rimarrà come assistente. E' in questa sede che tiene seminari sul cinema documentario d'autore degli anni sessanta e settanta, sulle poetiche cinematografiche di Michelangelo Antonioni e Ingmar Bergman.

Nel 1990 pubblica il saggio *La memoria è un lungo fiume indiano*, all'interno del volume *Duras, mon amour*, edito da Marcos y Marcos. Nel 1993 realizza *La strada del sale*, suo primo corto in pellicola. Nel 1996 si dedica al programma televisivo RAI Videosapere *Voci lontane sempre presenti, videolettere*, 30 puntate di cui una - la videolettura di *Giaime Pintor al fratello Luigi, 23 novembre 1943* - sarà presentata alla Mostra del cinema di Venezia. Nel 1998 collabora all'ideazione del programma RAI Educational *Enciclopedia audiovisiva della storia sociale italiana*, basato sugli archivi documentaristici cinematografici italiani. Il suo primo lungometraggio, *Due come noi, non dei migliori*, è stato presentato all'ultima edizione del Festival di Locarno.



## Regia

Stefano Grossi

## Soggetto

Tiziana Colusso  
Daria Deflorian  
Stefano Grossi

## Sceneggiatura

Stefano Grossi

## Fotografia

Marcello Montarsi

## Montaggio

Graziana Quintalti

## Musica

Francesco De Luca  
Alessandro Forti

## Scenografia

Paola Bizzarri

## Costumi

Chiara Fabbri

## Interpreti

I episodio  
Marcello Sambati (*Yusuf*)  
Adel Bakri (*Ahmed*)  
II episodio  
Stefania Orsola Garelo (*Ivana*)  
Simona Caramelli (*Lea*)  
e inoltre  
Stefano Abbati (*maresciallo*)  
Giorgio Colangeli (*II° poliziotto*)  
Dario D'Ambrosi (*uomo al telefono*)  
Milutin Dapcevic (*ladro*)  
Daria Deflorian (*impiegata*)  
Paolo Giovannucci (*primo fratello*)  
Nisrine Hassak (*Saida*)  
Khadi Ja Lahman (*Mouna*)  
Ivan Lucarelli (*secondo fratello*)  
Giuliana Majocchi (*danzatrice*)  
Gemma Marigliani (*Rosa*)  
Mario Patané (*barista*)  
Giorgio Podo (*Cristiano*)  
Massimo Poggio (*I° poliziotto*)

## Produttore

Laura Cafiero

## Produzione

Metafilm

## Distribuzione

Istituto Luce

## Origine

Italia, 1998

Colore, 109', 35 mm.

# MESSINA FILM festival

## GARAGE OLIMPO

CONCORSO

### Regia

Marco Bechis

### Soggetto

Marco Bechis

### Sceneggiatura

Marco Bechis

Lara Fremder

### Fotografia

Ramiro Civita

### Montaggio

Jacopo Quadri

### Musica

Jacques Lederlin

### Suono

Marcos De Aguirre

### Scenografia

Romulo Abad

### Costumi

Caterina Giargia

### Interpreti

Antonella Costa (*Maria*)

Carlo Echevarria (*Felix*)

Pablo Razuk (*Texas*)

Enrique Piñeyro (*Tigre*)

Marcelo Chaparro (*Turco*)

e con la partecipazione di

Dominique Sanda (*Diane*)

Chiara Caselli (*Ana*)

Paola Bechis (*Gloria*)

### Produttore

Amedeo Pagani

### Produzione

Classic, Paradis Film, Nisarga,  
in collaborazione con RAI e Tele+

### Distribuzione

Istituto Luce

### Origine

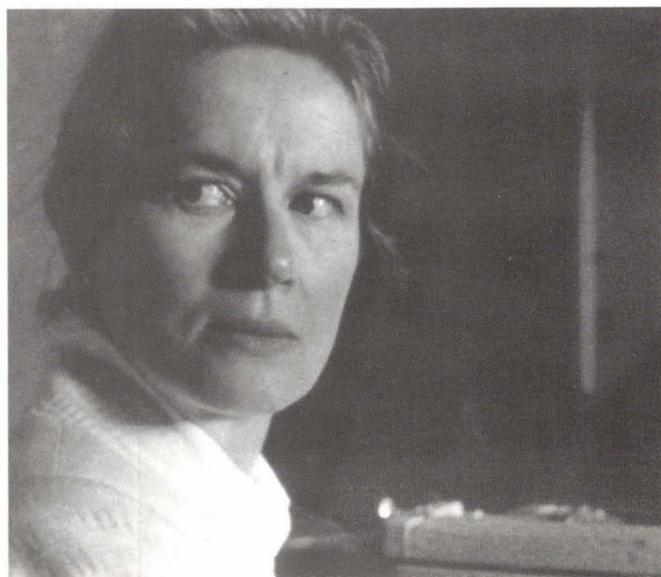
Italia - Argentina, 1999

Colore, 98', 35mm.

Argentina 1978, i militari governano. Maria è una maestra che insegna in una bidonville. Abita con sua madre Diane in una grande casa dove si affittano camere ad uomini soli. Una mattina, un commando dell'esercito in borghese la porta via e la rinchiude in un campo di concentramento sotterraneo (uno dei trecento che operavano in città) chiamato in codice "garage Olimpo". Un militare incaricato di interrogarla è Felix, uno degli inquilini che affittano una stanza a casa sua. Felix, abile interrogatore, tenta di salvarle la vita simulando la sua collaborazione di fronte ai suoi superiori. Ma quando Tigre, il capo del campo, viene ucciso in un attentato, Maria viene trasferita. "Trasferta", nel gergo militare, significava la morte. Ad oggi sono 30.000 i desaparecidos.

## Marco Bechis

Nato in Cile nell'ottobre del 1955 da madre cilena di origine svizzero-francese e padre italiano, cresce tra San Paolo e Buenos Aires, finché, nel 1977, viene espulso dall'Argentina per motivi politici. Approda a Milano dove frequenta la scuola di cinema Albedo. Trascorre lunghi periodi tra New York, Los Angeles e Parigi, occupandosi di fotografia e video arte. Nel 1983, il suo primo lavoro: *Mi sembra di averlo già visto*, tratto da *Il giardino dei sentieri che si biforcano* di Jorge Louis Borges. L'anno dopo vince con *Absent* il 1° premio al Festival di Salsomaggiore. Nei due anni che seguono realizza *Dall'ascensore ed Exterior tango*. E' del 1989 *Storie metropolitane*. Tre anni più tardi, *Alambrado*, suo primo lungometraggio, presentato al MOMA di New York, all'interno di una retrospettiva dedicata al cinema italiano. Premiato come miglior film nei Festival di Madrid e Bruxelles, *Alambrado* riceve il Premio CORAL nel '93 al Festival di Cuba e viene presentato nel '94 al Sundance Film Festival. Con la sceneggiatura del film *Il carniere*, diretto da Maurizio Zaccaro, riceve il premio Amidei come migliore sceneggiatura dell'anno nel 1997. Il suo ultimo film, *Garage Olimpo*, è stato presentato nella sezione "Un certain regard" dell'ultimo Festival di Cannes.



## CONCORSO

## GIORNI DISPARI

Bruna e Giovanna hanno diciannove anni, sono cresciute insieme in una cittadina di provincia; sono state compagne di scuola, di sogni e di giochi, finché un giorno Giovanna non trova Bruna a letto con suo padre, Salvatore.

Il gioco finisce e le due amiche smettono di parlarsi.

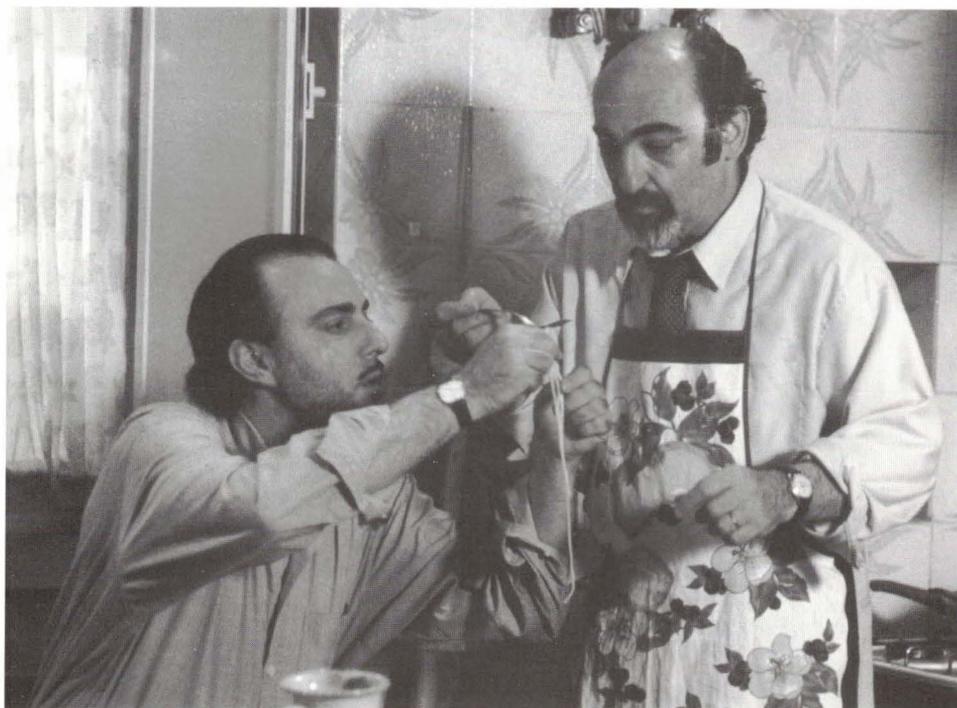
Salvatore ha quarantacinque anni, ha sposato la figlia del sindaco, ha fatto carriera ed è stato sfiorato da tangentopoli, ha tradito la moglie decine di volte, ma con Bruna, dice, è stato diverso.

Questo film racconta una giornata della loro vita.

Un'amicizia ritrovata e un addio.

## Dominick Tambasco

Nato in New Jersey (U.S.A.) nel 1958, si laurea in Lingue presso l'Università di Salerno. La sua formazione avviene sui set di Marco Risi, Ricky Tognazzi e Sergio Rubini, dei quali è aiuto regista. L'esordio nella regia avviene con due cortometraggi: *Ho Fellini nell'armadio*, del 1970, e *Il posteggio*, del 1994. Firma, insieme a Umberto Marino, la regia di un documentario, *Utopia, utopia per piccina che tu sia*, selezionato per la 50<sup>ma</sup> Mostra del Cinema di Venezia. Il suo primo lungometraggio è *Giorni dispari*, che ha ricevuto il Premio Solinas nel 1998 per la migliore sceneggiatura e una Menzione speciale all'ultimo Festival di Annecy.



## Regia

Dominick Tambasco

## Soggetto

Dominick Tambasco  
Daniele Cesarano

## Sceneggiatura

Dominick Tambasco  
Daniele Cesarano  
Giulia D'Intino

## Fotografia

Massimo Intoppa

## Montaggio

Alessio Doglione

## Musica

Ludovico Einaudi

## Scenografia

Chiara Lambiasi

## Costumi

Barbara Spoleтини

## Interpreti

Alessia Fugardi (*Giovanna*)  
Alessandro Haber (*Salvatore*)  
Irene Ferri (*Bruna*)  
Armando De Razza (*Peppe*)  
Sergio Rubini (*se stesso*)

## Produttori

Paolo Vandini  
Dominick Tambasco

## Produzione

La compagnia dell'atto

## Origine

Italia, 1999

Colore, 92', 35mm.

OK

9

MFF

# MESSINA FILM festival

## LA MUCCA MAGNETICA

CONCORSO

### Regia

Andrea Romagnoli  
Davide Sorlini

### Sceneggiatura

Sergio Palladini  
Davide Sorlini  
con la collaborazione di  
Andrea Romagnoli  
Francesco Cenni  
Michele Pellegrini

### Fotografia

Matteo Zingirian

### Montaggio

Walter Fasano

### Musica

Antonello Neri

### Suono

Enrico Medri

### Scenografia

Enrica Cecala

### Costumi

Marina Bertignon

### Effetti speciali

Michele Senesi

### Interpreti

Davide Sorlini  
Patrizia Morzenti  
Massimo Olcese  
Tony  
Andrea Bruschi  
Giovanni Robbiano  
Francesca Mazzoni  
Massimiliano Sassi

### Supervisore alla Produzione

Giovanni Robbiano

### Produzione

Bradipo Film, D.A.M.S. Bologna,  
Comunità montana Val di Scalve

### Origine

Italia, 1999

Colore, 105', 16mm.

Roberto, un giovane geologo che lavora per una multinazionale dell'edilizia, riceve l'incarico di eseguire una perizia tecnica per la realizzazione di un centro residenziale di grandi dimensioni, che andrà praticamente a sostituirsi a una valle ancora incontaminata. Si tratta della splendida vallata dei Campelli, nel comune di Scalve.

Ma Roberto cade vittima prima del fascino dei luoghi magici e poi di una ragazza. Decide allora di impedire la distruzione della vallata. Con l'aiuto della ragazza, riesce a vincere la ritrosia dei sospettosi abitanti di Scalve e a organizzare una vera e propria resistenza. Nel frattempo il gigante dell'edilizia assolda un killer per eliminare il traditore Roberto e ripristinare il suo progetto.

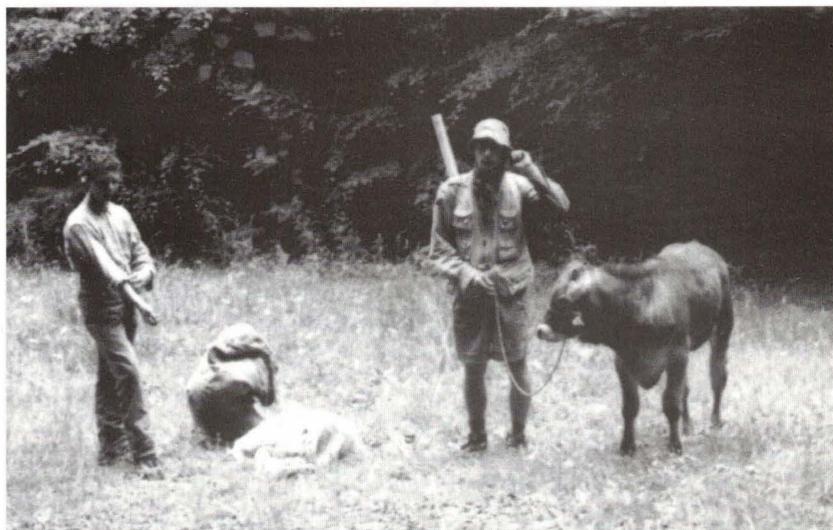
Impossibile vincere, ma l'arrivo della "mucca magnetica" cambierà il corso degli eventi...

## Andrea Romagnoli

Nato a Bologna nel 1973, studia al DAMS di Bologna e scrive sceneggiature, tra le quali *Thomas e Bologna 2000*, concorrenti al Premio Solinas negli anni scorsi. Dirige due cortometraggi: *Pasto* del 1996, e *La ragazza russa* del 1997. In questo periodo sta seguendo un seminario di drammaturgia condotto da Phyllis Nagy, organizzato dal Piccolo teatro di Milano e coordinato dal Royal Court Theater di Londra. Si tratta di un seminario esclusivo al quale prendono parte solo dieci allievi. Andrea ha superato la selezione con la sceneggiatura di *Mucca magnetica*.

## Davide Sorlini

Nato a Locarno nel 1971, la sua formazione avviene attraverso il teatro popolare. Con la Compagnia della Val di Scalve fa un lungo tirocinio sul palcoscenico finché non approda al DAMS di Bologna, dove segue per tre anni i seminari di sceneggiatura condotti da Giovanni Robbiano. All'interno dell'università fonda con altri allievi, tra i quali il coregista di *Mucca Magnetica* Andrea Romagnoli, la Bradipo Film, una piccola produzione indipendente, ma molto attiva. Con il sostegno di una istituzione di nuova creazione - il CIMES (Centro interfacoltà musica e spettacolo), che rende praticabile l'apporto teorico fornito dal DAMS agli studenti - realizza il primo lungometraggio in pellicola, la favola ecologista *Mucca magnetica*.



Alle pendici del Vesuvio c'è la villetta della famiglia Settembre. Uno dei figli, Cesare, studia legge e dovrebbe seguire le orme del padre avvocato. Alla vigilia dell'ultimo esame si blocca: un misterioso malessere lo tiene a letto o gli consente al massimo di vagare per casa in pigiama. Il suo amico Antonio, un ragazzo molto concreto, cerca invano di farlo studiare. Il padre s'infastidisce per la strana confusione del figlio; la madre, distratta e affannata, divide le sue premure tra il figlio e un pianta mostruosa che questi tiene in camera; la sorella Paola continua a bighellonare e a combinare guai. La famiglia sprofonda in caos senza precedenti, un caos che forse la presunta malattia di Cesare non fa che rivelare...

## Mariano Lamberti

Nato a Pompei nel 1967, si laurea in Filosofia presso l'Istituto Orientale Universitario di Napoli. Nel 1992 si diploma in regia presso il Centro sperimentale di cinematografia di Roma, realizzando il corto *Western di cose nostre*, che viene selezionato nei principali festival europei di cortometraggi. È autore di diversi cortometraggi e documentari, tra cui *Una storia d'amore in 4 capitoli e mezzo*, sullo scrittore ebreo Brett Shapiro, pubblicato con successo dal quotidiano *L'Unità* e vincitore del Festival nazionale del documentario italiano di San Benedetto del Tronto. Nel 1996 si diploma in regia alla New York Film Academy, realizzando come saggio di diploma il corto *Solo quando non recitano*. L'anno seguente collabora con la giornalista Anna Maria Mori e lo storico del cinema Mario Sesti alla realizzazione di *La ragazza di Parigi*, una lunga intervista a Claudia Cardinale. Nel 1998 dirige *Non con un Bang*, suo lungometraggio d'esordio.



### Regia

Mariano Lamberti

### Soggetto e sceneggiatura

Roberta Calandra  
Mariano Lamberti

### Fotografia

Antonio Grambone

### Montaggio

Alessio Doglione

### Musica

Roberto Sbolci

### Suono

Emanuele Cecere

### Scene

Carlo Rescigno  
Massimiliano Nocente

### Costumi

Salvatore Salzano

### Interpreti

Paola Pitagora (*la madre*)  
Nello Mascia (*il padre*)  
Mariano D'Amora (*Cesare*)  
Elena Cannella (*Paola*)  
Giovanna Giuliani (*Milena*)  
Carlo Giuliano (*Antonio*)  
Rita Montes (*zietta*)  
Michele Annunziata (*Carlo*)  
Lilli Cecere (*Teresa*)  
Sara Vangone (*Paola 2*)

### Produttori

Gianfranco Isernia  
Rosa Russo

### Produzione

Imbarco per Citera

### Distribuzione

Thule

### Origine

Italia, 1999

Colore, 95', 35mm.

# MESSINA FILM festival

OK/KO

## REGINA COELI

CONCORSO

### Regia

Nico D'Alessandria

### Soggetto

Nico D'Alessandria

### Sceneggiatura

Nico D'Alessandria  
Giuliana Mancini  
Cecilia Mangini Del Fra'

### Fotografia

Piergiorgio Bottos

### Montaggio

Maurizio Baglivo

### Musica

Antonello Neri

### Suono

Gilberto Martinelli

### Scenografia

Giuliana Mancini

### Costumi

Maria Mazzotta

### Interpreti

Magali Noël (*Regina*)  
Luciano Curreli (*Graziano*)  
Rossella Or (*amica*)  
Victor Cavallo (*direttore del carcere*)  
Paola Corvino (*magistrato di sorveglianza*)  
Miscia Maser (*imprenditore*)  
Franca Scagnetti (*gattara*)  
Mario Cipriani (*marinaio*)  
Gerardo Sperandini (*compagno di cella*)  
Gianni Pulone (*medico*)

### Produzione

Domenico D'Alessandria  
Produzione Cinematografica

### Origine

Italia, 1999

Colore, 88', 35mm.

Regina vive da sola in una grande casa piena di gatti e di ricordi. E' ancora una bella donna, nonostante l'età. E' stata soprannominata Regina Coeli da quando trascorre parte del suo tempo in un carcere romano come assistente volontaria. Nel carcere scatta l'emergenza quando un giovane sardo - condannato per complicità in un sequestro di persona di cui lui si dichiara innocente - minaccia di portare alle estreme conseguenze uno sciopero della fame.

Regina si appassiona alla vicenda del giovane Graziano e tra i due nasce un amore. Regina esorta Graziano a riprendere fiducia, a sperare in una futura revisione del processo. Nel frattempo riesce a procurargli il permesso per un lavoro fuori dal carcere. Ma Graziano cova un desiderio di libertà che l'amore per Regina non basta a colmare.

Quando Regina lo avverte del pericolo di perdere tutti i suoi benefici, Graziano fugge in Sardegna con l'aiuto di un vecchio marinaio. Dopo un primo disperato momento di abbandono, Regina reagisce...

## Nico D'Alessandria

Nato a Roma nel 1941, studia al Centro sperimentale di cinematografia di Roma tra il 1965 e il 1967, e si congeda dalla scuola con il saggio *Canto d'amore di Alfred Prufrock*, tratto da Thomas Stern Eliot. Nei primi anni settanta si occupa di cinema militante: è di quel periodo *Orate frates*, un documentario sulla basilica di San Pietro commissionatogli da Cesare Zavattini per i suoi liberi cinegiornali. E' autore del programma radiofonico *Processi mentali*, andato in onda nel 1978 su Radio Uno. Nel 1980 realizza il film-verità *Passaggi*. Nel 1987 esordisce nel lungometraggio con *L'imperatore di Roma*, una storia di tossicodipendenza, presentato al Festival di Annecy. Nel 1994 realizza *L'amico immaginario*. Per il suo ultimo film *Regina Coeli*, Nico ha voluto nel ruolo principale Magali Noël, la leggendaria Gradisca di felliniana memoria.



Un piccolo nucleo familiare, per un equivoco burocratico, vede scivolare il proprio tenore di vita a livelli insostenibili. Da una radicata dimensione piccolo borghese ad un mondo completamente nuovo, fatto di storie e personaggi insoliti, accomunati tutti dalla necessaria "arte di tirare a campare".

Gianluca, di ritorno dal servizio militare, viene sfrattato dalla casa in cui ha sempre vissuto con la madre, un dignitoso appartamento in una zona borghese della grande città. Viene assegnata loro una casa comunale in una zona altamente degradata, di cui però non possono prendere possesso perché abusivamente occupata. Senza mai perdersi d'animo, il ragazzo cerca di rimediare qualche soldo con improbabili lavori estemporanei, chiedendo magari una mano ai vecchi compagni di scuola. Ma fa presto ad accorgersi di come le cose siano cambiate in quel periodo di tempo in cui lui è rimasto lontano...

## Davide Emmer

Nato a Roma nel 1967, esordisce nel 1988 con il corto *Il mio giorno è la notte*. Nel 1990 collabora con il padre, Luciano Emmer, alla sceneggiatura di *Basta! Ci faccio un film*, di cui sarà anche interprete. Dopo una breve esperienza di copy writer presso le agenzie di comunicazione Armando Testa e Publicis, inizia a lavorare per la televisione. Per la serie RAI Geo dirige alcuni documentari e realizza, tra il 1994 e il 1995, candid camera per programmi Mediaset. Nel 1996 torna in RAI, collabora con Marco Giusti e Tatti Sanguineti a *Carosello*, realizza special su Umberto Eco, Diego Abatantuono, Antonio Albanese. Nel 1998 propone da RAIUNO e RAITRE *Corti corti, la notte del cinema breve*, una maratona notturna dedicata al mondo dei cortometraggi, ideata con Francesco Linguiti. Nel 1999 dirige il suo primo lungometraggio *Una vita non violenta*, selezionato per il Torino Film Festival. Al momento attuale dirige per RAIDUE le candid camera dei programmi *Orgoglio coatto* e *Fenomeni* e cerca di ultimare il cortometraggio *Agostino*, da lungo tempo in gestazione.

### Regia

Davide Emmer

### Soggetto e Sceneggiatura

Davide Emmer

### Fotografia

Roberta Allegrini

### Montaggio

Valentina Girodo

### Musica

Gabriele Ducros

### Suono

Riccardo Palmieri

### Scene

Alessandro Orlandi

### Costumi

Katia Dottori

### Interpreti

Adriana Asti (*madre*)

Yari Gugliucci (*Gianluca*)

Jacqueline Lustig (*Paula*)

Ninetto Davoli (*Franco*)

Gianluca Angelini (*Marione*)

Gianfranco Mattioli (*proprietario bar*)

### Produzione

Produzione Film 7 International  
in collaborazione con RAI

### Distribuzione

Istituto Luce

### Origine

Italia, 1999

Colore, 85', 35mm.

